

INDICE

INTRODUZIONE	3
BREVE REPORT DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	4
SCHEDA DI STRUTTURAZIONE DEL PERCORSO PARTECIPATO	7
REGOLAMENTO DELLA BUONA PARTECIPAZIONE	8
INFORMAZIONE/DIVULGAZIONE AI POTENZIALI STAKEHOLDERS.....	10
SCHEDA PROGETTO	11
ELEMENTI ANALISI DEL CONTESTO	13
MAPPA DEGLI ATTORI	21
MAPPA DI PIANI, PROGETTI E LEGISLAZIONE	22
ALBERO DEI PROBLEMI	23
ALBERO DEGLI OBIETTIVI	24
AMBITI DI INTERVENTO	25
QUADRO LOGICO	25
CONCLUSIONI.....	27

*“Non possiamo pretendere che le cose cambino, se
continuiamo a fare le stesse cose. Senza crisi non ci sono
sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia.”
(Albert Einstein citato nel progetto generale FQTS)*

INTRODUZIONE

La partecipazione come strategia di coinvolgimento degli attori rilevanti e di mobilitazione di nuovi attori nei processi decisionali, è un processo di progettazione collettiva, che in una fase in cui la complessità dei problemi da affrontare cresce a fronte di risorse sempre più scarse, il terzo settore può utilizzare per prefigurare non solo decisioni di intervento condivise, ma proposte di progetti di cambiamento sostenibili.

Ma in quali ambiti, con chi e come attivare alleanze che promuovano modalità innovative di intervento per offrire risposte ai bisogni emergenti e/o sedimentati, per prendersi cura dei beni comuni, agendo nei territori per la costruzione di capitale sociale e per la partecipazione ai processi di sviluppo?

In quali ambiti, con chi e come attivare alleanze che sviluppino progetti di cambiamento efficaci e capaci di fare riferimento a bacini di risorse alternative o complementari al finanziamento pubblico, così da renderli più facilmente sostenibili?

Il Laboratorio di progettazione partecipata ha voluto aprire ai partecipanti nuove prospettive, costruendo la “cassetta degli attrezzi” per organizzare e sperimentare percorsi partecipati articolati e complessi, considerando la progettazione partecipata come uno strumento per intervenire in termini di rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità locale e per incentivare il dialogo e la collaborazione tra i diversi attori.

Gli incontri del Laboratorio, hanno sperimentato e valorizzato un itinerario concreto di progettazione partecipata, organizzando e mettendo in atto le fasi principali del processo, dall'impostazione alla presa di decisioni collettive, sulla base del principio metodologico dell’*“imparare facendo”*.

Il presente lavoro riporta, dopo un breve report delle attività svolte dal gruppo del laboratorio regionale, gli output del percorso laboratoriale svolto.

BREVE REPORT DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Il Laboratorio è stato un work in progress i cui step sono stati definiti a livello nazionale in sinergia con i formatori delle altre regioni ed il formatore nazionale; i contenuti effettivi del lavoro sono emersi invece, dal processo attivato con i partecipanti al laboratorio.

L'impostazione del lavoro, frutto di una decisione collettiva, è stata quella del principio *“dell'imparare facendo”*, applicando la metodologia del PCM (Project Cycle Management) e gli strumenti e le tecniche per innescare e favorire la partecipazione, direttamente allo sviluppo dell'idea progettuale.

Forte è stata, lungo tutto il percorso di formazione, la motivazione e la partecipazione dei componenti del laboratorio; ciò ha permesso di instaurare non solo un canale di comunicazione e di condivisione del lavoro stabile e proficuo ma anche di intensificare (come da tabella in basso) gli incontri nella fase finale di definizione del progetto.

Luogo	Data	Durata	Tipologia
Napoli	13.05.2012	4 h	Incontro formativo
Potenza	07.07.2012	8 h	Incontro formativo
Potenza	14.09.2012	8 h	Incontro formativo
Potenza	05.10.2012	3 h	Incontro di lavoro sul progetto
Potenza	28.11.2012	2 h	Incontro di lavoro sul progetto
Matera	01.12.2012	8 h	Incontro formativo + lavoro sul progetto
Potenza	10.12.2012	2 h	Incontro preparazione workshop
Potenza	13.12.2012	3 h	Workshop di identificazione
Potenza	21.12.2012	2 h	Incontro di lavoro sul progetto
Potenza	10.01.2013	2 h	Workshop di progettazione
Potenza	18.01.2013	4 h	Incontro di validazione prodotto finale

Di seguito pertanto un breve report degli incontri formativi e del lavoro che ha portato alla formulazione dell'idea progettuale.

Si parte da:

“Costruiamo insieme modelli di intervento innovativi, che facciano riferimento a differenti bacini di risorse (non solo economiche, ma anche umane, sociali, ambientali,) per la rifunzionalizzazione, riqualificazione, utilizzazione di spazi per finalità sociali;

é stato questo infatti il macro tema scelto all'interno della sessione interregionale del laboratorio di progettazione e che ha costituito il confine entro quale muoversi al fine di sviluppare l'idea progettuale. Il gruppo Basilicata individua, però, in ***“un progetto realmente realizzabile nel contesto regionale”*** un ulteriore obiettivo da perseguire.

Il secondo incontro, parte dalle discussioni e dalle considerazioni emerse all'interno del Gruppo di Pilotaggio regionale e che sono state alla base della prima Agorà regionale: *l'Agricoltura Sociale come patto tra il Terzo Settore e il Settore Primario al fine di ragionare congiuntamente e costruire percorsi di uscita dalla crisi.*

La scelta del Gruppo di Pilotaggio Regionale di limitare, alla sola “agricoltura”, il vastissimo campo dell'economia sociale, genera un'ampia discussione nel gruppo di Laboratorio. Partendo quindi dalla volontà di dare al percorso formativo un taglio fattivo e di concretezza, di pensare ad un modello di

intervento che, al di là dello spazio fisico che verrà individuato, sia esportabile in altri contesti regionali e che soprattutto diventi un esempio di altra economia capace di autosostenersi e di generare opportunità per le comunità, emerge forte, già nel secondo incontro, il tema: un HUB – sia fisico che virtuale – come nodo di scambio e di messa in rete delle pratiche di agricoltura sociale e come luogo stabile di incontro tra il Terzo Settore e il mondo agricolo.

Si passa pertanto alla fase di impostazione del processo partecipativo, con l'individuazione congiunta di:

Promotori: il progetto Formazione Quadri Terzo Settore

Regia: Forum 3° Settore Lucano

Leader: il laboratorio di progettazione

Livello di partecipazione proposto (all'esterno): progettazione partecipata

Contesto: Regione Basilicata

Dal terzo incontro, seguendo l'impostazione e le fasi previste dal PCM, si passa alla mappatura degli stakeholders e alla valutazione della rilevanza degli stessi attraverso lo strumento della matrice d'analisi degli attori, all'analisi del contesto territoriale, alla mappatura di progetti e piani simili e della normativa e legislazione sul tema. Il lavoro appena descritto, si è protratto per i mesi di settembre, ottobre e novembre, attraverso due incontri "operativi" e un costante aggiornamento e condivisione dello stesso via mail.

Definiti gli attori, si passa al coinvolgimento degli stessi, attraverso la definizione di un piano di comunicazione e di presentazione dell'idea progettuale (coadiuvati dal laboratorio di comunicazione sociale). La preparazione del primo workshop impegna i partecipanti sia nell'incontro di Matera (previsto dal calendario FQTS) che nell'incontro "operativo" del 10 dicembre.

Il 13 Dicembre, presso il Laboratorio di Comunità Auser in via Tirreno a Potenza, ha avuto luogo il workshop di identificazione. Quest'ultimo ha visto una buona partecipazione delle imprese agricole, il cui contributo è stato di fondamentale importanza nel comprendere i problemi legati alla produzione e alla distribuzione di prodotti agroalimentari adesso tarati sul sistema della GDO, di organizzazioni del Terzo Settore, in particolare due associazioni con esperienze in tema di Gruppi di Acquisto e una cooperativa impegnata in attività di agricoltura sociale, ma anche di semplici cittadini interessati.

L'esplicitazione dei problemi relativi alla debole "connessione" tra il mondo agricolo e le organizzazioni del Terzo Settore, ha permesso la costruzione dell'Albero dei Problemi e dell'Albero degli Obiettivi.

Il successivo workshop, del 10 gennaio (preceduto da due incontri di validazione del lavoro fatto e di preparazione dello stesso), ha visto la partecipazione solo della componente del Terzo Settore che ha scelto tre ambiti di intervento prioritari: la costruzione di una rete di consumo solidale all'interno del Terzo Settore, la "costruzione" di un luogo fisico per l'incontro stabile tra il Terzo Settore e il mondo agricolo e la promozione del consumo critico quale valore e atteggiamento da perseguire, sia all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore che nella cittadinanza.

IL PERCORSO DI PROGETTAZIONE
PARTECIPATA DELLA REGIONE BASILICATA

SCHEDA DI STRUTTURAZIONE DEL PERCORSO PARTECIPATO

Il primo passo per lo start-up del percorso di progettazione partecipata è la sua progettazione e pianificazione, cioè la definizione di obiettivi, risultati attesi, numero di incontri, tempi, metodologia.

A tal fine è stata utilizzata e strutturata la scheda seguente.

TITOLO	Hub-Basilicata: <i>imprenditori agricoli e terzo settore costruiscono insieme un nodo per lo scambio e uno strumento per l'implementazione di pratiche di Altra Economia.</i>
SOGGETTO PROMOTORE	Progetto FQTS "Formazione Quadri del Terzo Settore" Laboratorio di Progettazione Partecipata Basilicata composto da : Nicola Manzi, Vito Verrastro, Chiara Sassano, Teodoro Avigliano, Rosangela Cafarelli, Maria Pia Garaguso, Daniela Pandolfo
FACILITATORE	Alessandro Ferri, formatore del laboratorio di Progettazione Partecipata della Basilicata all'interno del percorso formativo "Formazione Quadri del Terzo Settore"
OBIETTIVO GENERALE	Sperimentare un percorso di progettazione partecipata che consenta di: <ul style="list-style-type: none"> • determinare un rafforzamento-accrescimento di competenze collettive • <u>costruire un progetto collettivo</u> producendo decisioni più efficienti, più equie, più sagge, più stabili e più facili da attuare • facilitare la nascita di nuove relazioni tra i partecipanti o rafforzare quelle esistenti, generando cooperazione e fiducia.
OBIETTIVO SPECIFICO	Identificare e formulare l'idea progettuale di un intervento a rete, al fine di rafforzare e rendere "produttivo" il rapporto tra il mondo agricolo e il Terzo Settore Lucano , attraverso un'esperienza di progettazione partecipata, che affronti in modo sinergico il tema individuato come prioritario, attivando risorse materiali ed immateriali, mettendo a frutto relazioni, competenze e abilità.
RISULTATI ATTESI	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzamento/accrescimento delle competenze: Differenti rappresentazioni della realtà e nuovi modi di vedere una situazione problematica, insieme all'individuazione di possibilità provenienti da diversi punti di vista, sono condivisi. 2. Miglioramento delle decisioni: Scelte, decisioni, impegni e responsabilità sono condivisi. 3. Miglioramento delle relazioni tra i partecipanti : La rete tra una molteplicità di soggetti rappresentativi della realtà territoriale destinataria dell'idea di intervento è sviluppata ed eventualmente formalizzata attraverso protocolli e/o patti. 4. Un'idea progetto, frutto di un processo di partecipazione, è identificata e formulata
TEMPI	Consultare calendario FQTS.
METODOLOGIA	L'approccio che si adotterà è quello del "Project Cycle Management" (PCM), che utilizza la tecnica di interazione costruttiva GOPP --Goal Oriented Project Planning -- basata su un processo di progettazione per obiettivi.

REGOLAMENTO DELLA BUONA PARTECIPAZIONE

Un'altra componente del percorso è stata la condivisione delle regole della buona partecipazione. Definito dal gruppo dei formatori con il formatore nazionale, il regolamento è stato acquisito dai partecipanti alla formazione e presentato e condiviso con i partecipanti ai workshop di progettazione partecipata.

Di seguito è riportato il regolamento utilizzato.

REGOLE DI PARTECIPAZIONE

Al fine della trasparenza del processo partecipativo messo in campo, i partecipanti al workshop di progettazione partecipata adottano il seguente "Regolamento":

Art. 1

Principi e Finalità

Gli incontri di progettazione partecipata sono mirati all'identificazione di un'idea progettuale condivisa sul seguente tema:

"Hub-Basilicata: imprenditori agricoli e terzo settore costruiscono insieme un nodo per lo scambio e uno strumento per l'implementazione di pratiche di Altra Economia.

In particolare si mira a sperimentare un percorso di progettazione partecipata che consenta di:

- determinare un rafforzamento-accrescimento di competenze collettive;
- costruire un progetto collettivo producendo decisioni più efficienti, più eque, più sagge, più stabili e più facili da attuare;
- facilitare la nascita di nuove relazioni tra i partecipanti o rafforzare quelle esistenti, generando cooperazione e fiducia.

Le attività di partecipazione sono finalizzate a identificare e formulare l'idea progettuale di un intervento a rete, al fine di rafforzare e rendere "produttivo" il rapporto tra il mondo agricolo e il Terzo Settore Lucano, attraverso un'esperienza di progettazione partecipata, che affronti in modo sinergico il tema individuato come prioritario, attivando risorse materiali ed immateriali, mettendo a frutto relazioni, competenze e abilità.

Art. 2

Fasi del percorso partecipato

L'attuazione della partecipazione come assunzione di corresponsabilità, si concretizza nei workshop di identificazione e progettazione.

Le fasi di lavoro del workshop di identificazione sono le seguenti:

1. Analisi dei problemi (costruzione dell'albero dei problemi)
2. Identificazione degli obiettivi (costruzione dell'albero degli obiettivi)
3. Individuazione degli ambiti di intervento (clustering).

Le fasi di lavoro del workshop di progettazione sono le seguenti:

1. Scelta degli ambiti di intervento (scoping)
2. Definizione del Quadro Logico: obiettivi generali, obiettivi specifici, risultati e attività.

Art. 3

Modalità di svolgimento del processo partecipato

Il percorso partecipativo sarà facilitato da Alessandro Ferri, formatore regionale del laboratorio di Progettazione Partecipata della Basilicata, nell'ambito del progetto FQTS 2012 – Formazione dei Quadri del Terzo Settore.

L'approccio che si adotterà è quello del "Project Cycle Management" (PCM), che utilizza la metodologia di progettazione partecipata GOPP – Goal Oriented Project Planning – basata su un processo di progettazione per obiettivi.

L'incontro sarà preceduto dall'illustrazione delle regole di partecipazione, ad opera del facilitatore, e dalla sottoscrizione e firma della liberatoria sulla privacy, a cura dei partecipanti.

Art. 4

I Principi e le regole della buona partecipazione

Il processo partecipato si fonda sui seguenti principi:

- Uguaglianza: chiunque sia "portatore di interesse" rispetto ad una decisione ha pari opportunità;
- Diversità: la discussione tra soggetti "diversi" produce novità ed apprendimento;
- Reciprocità: chi partecipa si deve porre in ascolto anche delle altre posizioni;
- Qualità della discussione: i partecipanti dovrebbero considerare i propri interessi e valori in un contesto più ampio.

Nell'ambito dei principi enunciati, ed al fine di giungere ad un risultato soddisfacente i partecipanti si impegnano al rispetto delle seguenti **"regole della buona partecipazione"**:

- Avere un atteggiamento aperto e democratico, disposto ad ascoltare con rispetto le opinioni altrui;
- Accettare le modalità di lavoro proposte dal conduttore e/o dal facilitatore;
- Offrire osservazioni propositive e critiche costruttive;
- Intervenire con un linguaggio semplice e sintetico, facendo interventi brevi e precisi;
- Partecipare attivamente ai gruppi di lavoro, mettendo a disposizione le proprie conoscenze e competenze;
- Prendere l'impegno di partecipare agli incontri programmati.

SCHEDA PROGETTO

Hub-Basilicata: imprenditori agricoli e terzo settore costruiscono insieme un nodo per lo scambio e uno strumento per l'implementazione di pratiche di Altra Economia.

Il progetto nasce dalla volontà di coniugare il modello dell'economia sociale con i soggetti del mondo profit disponibili a ragionare e costruire insieme un percorso di uscita dalla crisi. Nella nostra regione, infatti, se è vero che il principale settore in termini di persone coinvolte e di ricchezza prodotta è quello primario (pertanto non è possibile immaginare un percorso di crescita e di sviluppo della Basilicata tenendo fuori il mondo agricolo), è altrettanto vero che il Terzo Settore occupa un ruolo fondamentale per tutela degli interessi, per numero di iscritti e perché espressione reale dei "bisogni". Facendo una semplice relazione algebrica, vale a dire sommando il terzo settore al settore primario otteniamo l'idea progettuale: veicolare pratiche di consumo consapevole all'interno delle organizzazioni no profit, spingere il mondo agricolo ad un modello virtuoso di produzione e restituire all'agricoltura la sua naturale funzione sociale mettendola a "disposizione" dei soggetti del Terzo Settore come strumento di inclusione sociale.

L'HUB-Basilicata si propone pertanto, come luogo fisico di interconnessione tra produttori e consumatori, come strumento di informazione e formazione fra attori del settore primario e del terzo settore; come elemento di sviluppo di pratiche di altra economia e sensibilizzazione sui temi connessi ad esse.

Il progetto prevede tre principali ambiti di intervento, per adesso focalizzati su: la costruzione di un mercato etico e una rete di consumo solidale all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore; la "costruzione" di un luogo fisico per l'incontro stabile tra il mondo agricolo e il Terzo Settore (l'Hub – Basilicata) e l'informazione e sensibilizzazione dei cittadini/consumatori al consumo critico.

Per la costruzione di una rete di consumo solidale all'interno del Terzo Settore Lucano, è importante che le esperienze di consumo etico si moltiplichino e si rafforzino, così da fortificare la coesione interna, la fiducia e la reciprocità, e riuscendo ad assorbire e distribuire quantità rilevanti di prodotti dell'agricoltura.

A tal fine le attività previste saranno:

- Incontro preliminare tra le organizzazioni interessate a costruire la rete
- Preparazione di una "carta di intenti condivisa" per la nascita della rete
- Avviare contatti con le aziende agricole locali al fine di raccogliere le adesioni preliminari alla rete della filiera corta
- Incontri periodici tra organizzazioni e produttori agricoli che aderiscono alla rete
- Incontri al fine di "uniformare" le esperienze di consumo critico già attive sul territorio e implementarne altre
- Co-progettazione di un "modello organizzativo condiviso" da applicare alle diverse realtà del Terzo Settore.

Per dar vita ad *HUB – Basilicata* come luogo fisico di incontro stabile con il mondo agricolo, si propone di censire le strutture di proprietà pubblica disponibili, effettuare un sopralluogo e verificarne la congruenza allo scopo. Di fondamentale importanza sarà inoltre organizzare momenti di incontro e di confronto tra i produttori che hanno aderito alla rete della filiera corta e le organizzazioni del Terzo Settore, per "riempire" l'Hub-Basilicata.

Indispensabile sarà la promozione del consumo critico quale valore e atteggiamento da perseguire, sia all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore che nella cittadinanza. I risultati che la proposta si prefigge saranno pertanto di sensibilizzare il consumatore affinché esca dalla logica della GDO, prediliga un consumo stagionale dei prodotti e non consideri il prezzo come unico criterio di scelta nell'acquisto di prodotti di largo consumo.

A tal fine le attività previste saranno:

- Realizzazione di materiale informativo che illustri il “valore” del consumo critico
- Realizzazione di momenti informativi (seminari, convegni, incontri di approfondimento) pubblici destinati a tutti i cittadini relativamente alle questioni legate alla filiera corta, all'agricoltura biologica e ad un corretto stile di vita
- Promozione di incontri tra i produttori locali e i consumatori
- Organizzazione di visite ad aziende agricole locali, al fine di comprendere i meccanismi di produzione e la stagionalità dei prodotti
- Organizzazione di giornate di vendita diretta
- Organizzazione di un servizio di monitoraggio dei prezzi di un paniere di prodotti all'interno del circuito della GDO. Confronto con i prezzi da filiera corta
- Realizzazione di incontri sul tema della qualità: marchi e certificazioni.

ELEMENTI ANALISI DEL CONTESTO

La Basilicata: una regione "rurale".

La Basilicata è una regione con ampie caratteristiche di ruralità essenzialmente ascrivibili alla sua posizione geografica rispetto ai centri propulsori della vita peninsulare ed alla particolare orografia del suo territorio, che ha costituito un ostacolo alla realizzazione di una capillare infrastrutturazione di collegamento ed influito sulla possibilità di diffusione di un vero e proprio tessuto industriale; la relativamente bassa pressione delle attività antropiche sul territorio ha però consentito la conservazione di un'estrema varietà di habitat naturali e di paesaggi agrari di grande pregio.

Per estensione di superficie territoriale è la 14° regione italiana, mentre per densità demografica si colloca al penultimo posto, superata solo dalla Valle d'Aosta.

La quasi totalità del territorio è montano e collinare, con pochi rilievi superiori ai 2000 metri, e solo l'8% di pianura, collocata prevalentemente nella fascia costiera che si affaccia sul mar Ionio.

La metodologia adottata dal Piano Strategico Nazionale, sulla base delle indicazioni comunitarie, ha portato a classificare la Basilicata interamente rurale, differenziando la montagna e la collina quale "Area rurale con problemi complessivi di sviluppo" (D), mentre la pianura rientra nella tipologia identificata come "Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata" (B).

I due comuni capoluogo di provincia sono stati classificati entrambi rurali: Matera ha una densità abitativa inferiore a 150 ab/kmq ed è quindi da considerarsi rurale in base alla classificazione del PSN basata sulla densità di popolazione. Il comune di Potenza, pur avendo una densità abitativa superiore a 150 abitanti per Km², si ritiene debba essere inserito nell'area D sia perché la maggior parte del territorio comunale (74,2%) è destinato ad uso agricolo e forestale (rispettivamente il 61,2% e il 13%), sia perché è un'area fortemente appoderata.

Territori rurali della Basilicata

Area	Comuni		Superficie		Residenti (al 2005)		Densità
	N.	%	Km ²	%	N.	%	Pop/Km ²
Aree rurali ad agricoltura specializzata	6	4,6	763,60	7,6	70.443	11,9	92,3
Aree rurali con problemi di sviluppo	125	95,4	9.231,01	92,4	523.643	88,1	56,7
Basilicata	131	100,0	9.994,61	100,0	594.086	100,0	59,4

L'analisi dell'estensione delle aree così individuate evidenzia che la maggior parte del territorio (92%) e della popolazione (88,1%) ricade nell'area rurale con problemi complessivi di sviluppo, caratterizzata dalla più bassa densità abitativa.

Situazione demografica

La Basilicata, come precedentemente detto, è una regione scarsamente abitata e con un trend negativo della popolazione. I dati del censimento ISTAT del 2011 sull'andamento demografico in Italia evidenziano infatti, un decremento di circa quattro punti percentuali rispetto al 1971, dato in controtendenza rispetto al resto d'Italia. Il decremento della popolazione in questi 40 anni è stato di 23.831 unità, nell'ultimo decennio il valore ha subito un decremento di più di 18.500 unità.

Se consideriamo la differenza fra il censimento del 1991 che ha presentato il massimo del valore dei censiti in Basilicata e l'ultimo censimento del 2011 il dato drammatico ci consegna una riduzione di oltre 31.000 censiti: più del 5% della popolazione totale.

Area geografica	1971	1981	1991	2001	2011	Var.% 2011/1971
Basilicata	603.064	610.186	610.528	597.768	579.251	-3,95
Mezzogiorno	18.874.266	20.053.344	20.524.770	20.515.736	20.629.277	9,30
Centro	10.298.269	10.802.691	10.898.409	10.906.626	11.657.380	13,20
Nord	24.964.016	25.700.886	25.320.940	25.573.382	27.283.974	9,29
Italia	54.136.551	56.556.911	56.744.119	59.995.744	59.570.581	10,04

Lo spopolamento in Basilicata rappresenta uno dei fenomeni più preoccupanti, che necessita tuttavia di un'interpretazione differenziata a livello territoriale essendo il risultato di un diverso trend demografico. Infatti, si possono individuare aree forti che nell'arco degli ultimi trenta anni hanno fatto registrare consistenti incrementi di popolazione e che sono situate nell'hinterland dei capoluoghi di provincia o di altri centri attrattori della regione, quali ad esempio il Vulture per la presenza di un polo industriale, e la pianura metapontina per lo sviluppo di un'agricoltura intensiva e dell'attrattiva turistica. A tali aree si contrappone il resto del territorio regionale nel quale si sono verificati elevati tassi di spopolamento.

Dinamiche economiche: l'agricoltura in Basilicata

Nel settore dell'agricoltura lucana non si ferma il processo di ridimensionamento della base produttiva, che riflette la scomparsa di molte piccole aziende fondate sulla prestazione lavorativa del conduttore e dei suoi familiari: nel corso dell'ultimo anno, le imprese registrate si sono ridotte di 338 unità, per un decremento dell'1,7%. Dato forse più preoccupante è che nel decennio 2000-2010 si è assistito, come rilevano i dati dell'ultimo censimento Istat, a una perdita in termini di numero d'azienda del -31,9%. Nonostante questo trend negativo, il ruolo dell'agricoltura nell'economia lucana è ancora fondamentale, sia in termini di ricchezza prodotta che di numerosità di imprese e di addetti.

Gli occupati nel comparto agricoltura, silvicoltura e pesca, per l'anno 2009, sono pari a 23.300 unità, su un totale regionale di 211.900. Va sottolineato che il valore aggiunto realizzato nel settore "agricoltura, silvicoltura e pesca", per l'anno 2009, è stato di 426,70 milioni di euro, pari al 4,27% del PIL regionale. L'incidenza del settore è ancora testimoniata dal numero di aziende agricole rispetto al totale delle aziende operanti nel territorio regionale. Nel 2010 secondo i dati Istat, le imprese agricole lucane sono 51.772 con un'incidenza di circa il 36,4% sull'intero tessuto imprenditoriale lucano, più del doppio dell'incidenza dello stesso settore nel panorama imprenditoriale italiano che si attesta al 16,4% circa. Secondo il "movimento anagrafico delle imprese" per attività economiche, l'agricoltura, silvicoltura e pesca registra, nel 2009, un maggior numero di iscrizioni rispetto al precedente anno: 641 nel 2009 contro 472 dell'anno 2008. Sempre in riferimento a questi due anni, anche le cancellazioni sono aumentate, seppur di pochissimo (969 nel 2008 e 985 nel 2009). Persistono alcuni problemi come l'elevato numero di imprenditori agricoli con età

superiore ai 70 anni. Solo in agricoltura vi è un valore così elevato: nel 2009 sono 3.667 contro gli 810 nel settore commercio, che rappresenta il secondo valore più alto in regione. Questo dato rafforza la necessità di intervenire con una strategia che favorisca il ricambio generazionale. Un altro dato interessante riguarda il numero di imprenditrici: in agricoltura è il più elevato della regione, pari a 7.611 e rappresenta un terzo degli imprenditori del settore, che sono 21.299.

Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende

Dall'ultimo censimento dell'agricoltura emerge un quadro strutturale che mostra rilevanti trasformazioni conseguenti a un processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli e degli allevamenti in un numero sensibilmente più ridotto di aziende che sempre più frequentemente conducono anche terreni in affitto o in uso gratuito. Al 2010 risultano attive in Italia 1.630.420 aziende agricole e zootecniche, a fronte delle 2.593.090 del 2000. Nel complesso la Superficie Aziendale Totale (SAT) risulta pari a 17.277.023 ettari e la SAU - Superficie Agricola Utilizzata a 12.885.186 ettari. Si assiste, pertanto, ad una progressiva diminuzione nel decennio 2000-2010 in termini di numero di aziende (-37,1%), di SAU (-2,5%) e SAT(-11,9%), quest'ultima in valore assoluto diminuisce più della SAU, per effetto di un processo di ricomposizione fondiaria che ha trasferito alle aziende agricole attive nel 2010 prevalentemente superfici agricole utilizzate dalle aziende cessate e in misura minore i terreni non utilizzati o investiti a boschi annessi ad esse.

Anni		Basilicata	Sud	Italia
1970	N°. aziende	91.873	1.794.697	3.607.298
	SAU(000.ha)	672	8.439	17.492
	SAT(000.ha)	876	10.661	25.065
1990	N°. aziende	83.355	1.591.053	3.023.344
	SAU(000.ha)	624	7.133	15.046
	SAT(000.ha)	845	9.684	22.702
2000	N°. aziende	76.043	1.244.952	2.593.090
	SAU(000.ha)	537	5.882	13.213
	SAT(000.ha)	700	8.063	19.607
2010	N°. aziende	51.772	976.514	1.630.420
	SAU(000.ha)	512	6.073	12.885
	SAT(000.ha)	654	7.433	17.277
Var% 2000/1990	N°. aziende	-8,8%	-21,8%	-14,2%
	SAU(000.ha)	-13,9%	-17,5%	-12,2%
	SAT(000.ha)	-17,2%	-16,7%	-13,6%
Var% 2010/2000	N°. aziende	-31,9%	-21,6%	-37,1%
	SAU(000.ha)	-4,7%	3,2%	-2,5%
	SAT(000.ha)	-6,6%	-7,8%	-11,9%

I dati del censimento dell'agricoltura del 2010 per la Basilicata mostrano un'accelerazione del fenomeno della mortalità aziendale che passa dal -8,8% del decennio 1990-2000 al -31,9% dell'ultimo decennio, dato peggiore della media del Sud Italia e solo leggermente inferiore al dato riferito all'Italia.

Parallelamente al dato sulla mortalità delle aziende il dato sulla SAU mostra un calo netto e superiore al dato nazionale - 4,7% ed in contrasto con la realtà meridionale che, invece, nell'ultimo decennio mostra segnali di recupero con un aumento della SAU pari al 3,2%.

La dimensione aziendale, nel periodo di riferimento, in Italia, è cresciuta, passando da 5,5 ettari di SAU per azienda a 7,9 ettari nel 2010 (+44,4%). L'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato l'uscita delle piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiore dimensione e avvicinando il nostro Paese alla struttura aziendale media europea. Anche la dimensione media aziendale in termini di SAT aumenta rispetto al 2000, passando da 7,8 ettari a 10,6 ettari. Il fenomeno dell'accorpamento aziendale risulta ancor più evidente dalla distribuzione delle aziende per classi di SAU. Le aziende di piccola e media dimensione (inferiore ai 30 ettari) sono diminuite in maniera inversamente proporzionale alla loro dimensione, mentre quelle con 30 ettari ed oltre sono in numero crescente. In particolare, le aziende con meno di 2 ettari di SAU diminuiscono del 43,7% e rappresentano ora il 51,1% delle aziende italiane a fronte del 61,4% di dieci anni fa: le aziende con SAU compresa tra 2 e 9,9 ettari diminuiscono del 20,1% e rappresentano nel 2010 il 33,3% delle aziende italiane a fronte del 28,2% nel 2000; le aziende con SAU compresa tra 10 e 29,9 ettari diminuiscono del 5,2% e rappresentano oggi il 10,2% del totale a fronte del 7,3% nel 2000. Al contrario, le aziende con 30 ettari e oltre aumentano sia in numero che in superficie: nel 2010 esse rappresentano il 5,3% delle aziende italiane e coltivano il 54,1% della SAU nazionale, mentre nel 2000 erano pari al 3% e coltivavano il 46,9% della SAU.

Tutte le Regioni del Sud hanno una dimensione media inferiore a quella nazionale, ad eccezione della Basilicata (9,9 ettari per azienda) in netto aumento rispetto ai 7 ettari ricavati in media nel trentennio 1970/2000.

Questo dato indica che le aziende locali hanno risentito della pressione economica del mercato e hanno razionalizzato lo sfruttamento del territorio fagocitando quelle più piccole.

REGIONE BASILICATA									
Aziende e relativa SAU per classe di superficie totale Anno 2007 (superficie in ettari)									
CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE									
	Meno di 1	da 1 a 2	da 2 a 5	da 5 a 10	da 10 a 20	da 20 a 50	da 50 a 100	100 ed oltre	Totale
AZIENDE									
Numero	9.928	11.364	16.522	8.186	5.109	4.274	1.257	637	57.282
%	17,33	19,84	28,84	14,29	8,92	7,46	2,19	1,11	

Fonte: Istat

Dall'analisi di questi dati vediamo come le aziende con meno di 1 ettaro sono scese a rappresentare il 17,3% del totale, quelle che complessivamente hanno meno di 5 ettari di superficie sono scese al 69% e poco più dell'1% quelle con superficie maggiore di 100 ettari.

Relativamente all'assetto della proprietà in generale, la forma giuridica più diffusa in Basilicata al 2010 è l'azienda individuale, che raggiunge l'89,9%. Solo una minima parte (4,9%) è rappresentata dalle società di capitali, mentre il 5,2% è gestito con altra forma giuridica.

In Basilicata, relativamente al possesso del terreno, nello stesso anno il 69,9% delle aziende è di proprietà del coltivatore, il 21,5% è in affitto e la restante parte, pari al 9,6% è a uso gratuito, a fronte di un 84,4% di proprietà, 10,5% in affitto e 5,1% a uso gratuito in riferimento ai dati del 2000.

La maggioranza delle aziende è condotta direttamente con prevalente manodopera familiare (oltre il 93%), mentre le aziende condotte con salariati sono residuali (meno dell'1%).

La quasi totalità delle imprese (96,2%) ha una dimensione media aziendale corrispondente a quella della microimprese, con un numero di addetti tra 1 e 9, il 3,8% delle imprese ricade nelle classi intermedie (tra 10 e 49 e tra 50 e 249), mentre le grandi imprese (oltre i 250 addetti) coprono solo lo 0,04% del totale.

Anche l'esame del dato relativo al numero di giornate di lavoro aziendale ci restituisce la fotografia di un settore economicamente debole.

REGIONE BASILICATA									
Aziende e relativo numero di giornate di lavoro aziendale, per classe di giornate di lavoro, di superficie agricola utilizzata (SAU) - Anno 2007									
CLASSI DI GIORNATE DI LAVORO									
	Meno di 50	da 50 a 100	da 100 a 200	da 200 a 300	da 300 a 500	da 500 a 1000	da 1000 a 2500	2500 ed oltre	Totale
CLASSI DI SAU	AZIENDE								
Meno di 1 ettaro	7.654	1.347	510	223	176	17	1	-	9.928
da 1 a 2	7.602	2.141	741	424	381	74	-	-	11.364
da 2 a 3	4.322	1.426	876	184	267	45	-	-	7.120
da 3 a 5	4.897	1.626	1.813	375	510	163	17	2	9.402
da 5 a 10	2.987	1.641	1.693	785	766	250	39	7	8.168
da 10 a 20	1.201	781	1.183	622	737	495	80	10	5.109
da 20 a 30	344	298	508	283	565	244	21	9	2.272
da 30 a 50	291	89	423	191	572	332	84	11	1.993
da 50 a 100	108	124	235	178	255	270	61	7	1.238
100 ed oltre	14	22	16	65	202	180	80	13	591
TOTALE (esclusi enti pubblici)	29.425	9.495	7.999	3.331	4.430	2.068	382	59	57.189
Enti Pubblici	80	5	1	1	-	-	5	-	93
TOTALE GENERALE	29.505	9.500	8.000	3.332	4.430	2.068	387	59	57.282

In particolare l'area che interessa maggiormente il progetto, l'area che il PSR regionale definisce come Area D.2 – "Aree interne di collina e montagna", comprende 64 comuni ed il 53% circa della superficie territoriale lucana, è comprensiva dei due capoluoghi e si caratterizza per il maggior rischio di abbandono. Infatti, se si escludono i due comuni capoluogo di provincia, centri attrattori e maggiori erogatori di terziario, ha una densità di 57,5 abitanti per Km² e una variazione negativa della popolazione dell'8% negli ultimi quindici anni.

Gli occupati in agricoltura assommano al 9% circa del totale regionale e la maggior parte sono anziani, con problemi legati alle difficoltà di adeguamento delle competenze e di apertura alle innovazioni.

La produttività del settore è la più bassa a livello regionale, meno di 650€ ad ettaro, dato strettamente connesso con l'utilizzazione della SAU. La gran parte della superficie, infatti, è investita a seminativi (67%) e circa il 28% a prati pascolo, con bassi livelli di redditività delle colture, dovuti alla scarsa vocazione dei terreni ed alla diffusione della monocoltura. Questo territorio, che copre il 59% circa della SAU regionale, si caratterizza, infatti, per la presenza di una cerealicoltura estensiva, ed è fortemente interessato agli effetti della riforma della PAC. L'area presenta forti caratteri di naturalità, sia per la presenza di superficie protetta, di zone SIC e ZPS, sia per la diffusa presenza di foreste, ambienti fluviali e lacustri, con elevati livelli di biodiversità: pertanto i processi di riconversione produttiva innescati dalla riforma dovranno essere guidati in modo da conciliare le esigenze di tutela del territorio e della biodiversità con le tematiche produttive, sostenendo l'ampliamento delle performance.

Le abitudini alimentari degli italiani e la diffusione di nuove forme di distribuzione.

Gli ultimi 10 anni (*Censis – Coldiretti sulle abitudini alimentari degli italiani*) rappresentano un momento di svolta epocale nel rapporto con i consumi alimentari; a contare infatti non sono più le dinamiche incrementalmente, con i consumi “fermi” ad un tasso di crescita medio annuo dello 0,1%, ma le dinamiche qualitative del “*più qualità che quantità*”.

Si fanno strada pertanto, anche nel consumo alimentare massificato, *trend* partiti come espressione di nicchie altamente motivate: dai prodotti di origine controllata e protetta, ai prodotti biologici, a quelli equo e solidali.

In particolare (rapporto Coldiretti, Legambiente, AIAB – I VALORI DEL BIOLOGICO) i consumi di alimenti biologici in Italia rappresentano una quota che si aggira intorno all'1-2% sul totale della spesa alimentare, e dalle rilevazioni Ismea dei primi quattro mesi del 2011 è confermato il trend positivo registrato l'anno precedente (+11% nel 2010).

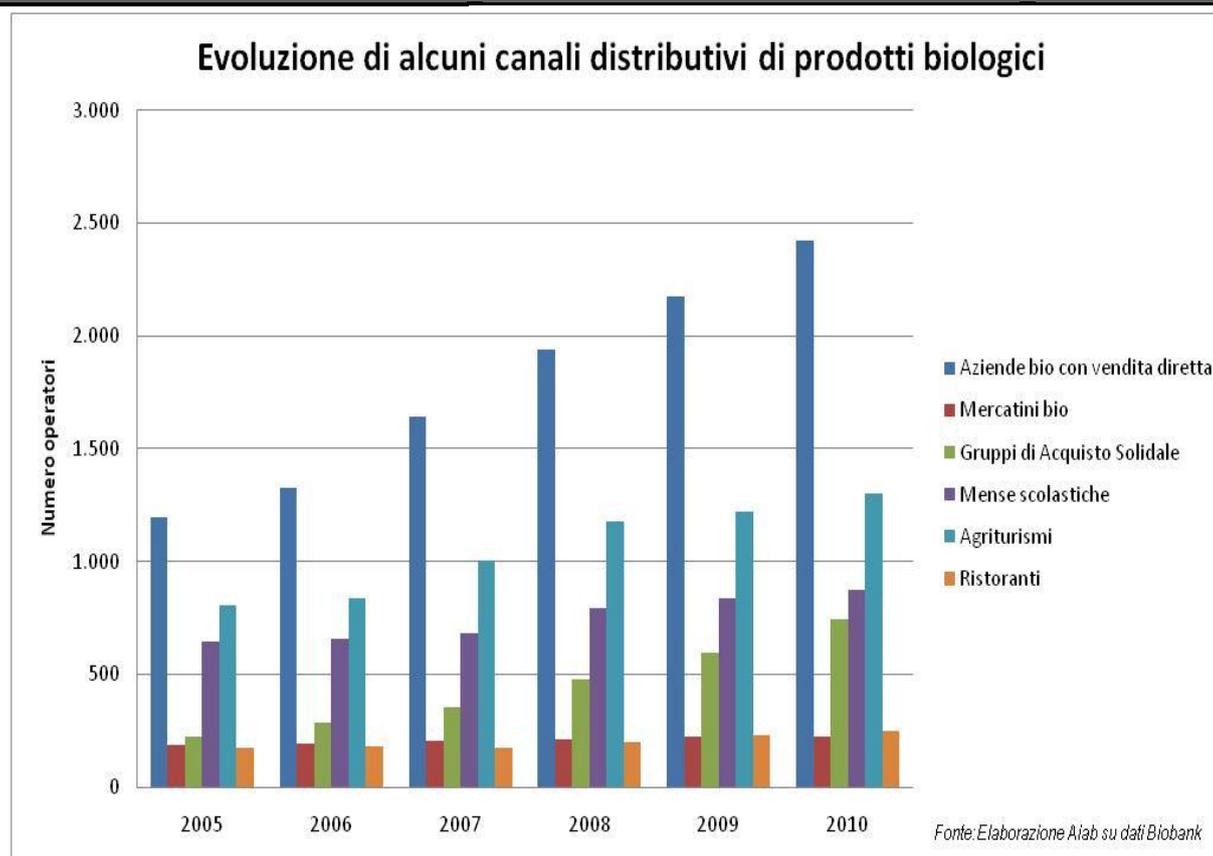
Al successo del biologico ha contribuito senza dubbio anche la nascita e il consolidarsi di canali di distribuzione di prodotti bio cosiddetti "alternativi". L'evoluzione del settore biologico italiano, che per molti versi si è sviluppato in contrapposizione al sistema della grande distribuzione organizzata (GDO), ha portato naturalmente all'istituzione di un sistema di distribuzione alternativo al modello di relazione distributore/consumatore proprio della GDO. La vendita diretta e, soprattutto, i gruppi di acquisto sono in costante crescita, una tendenza confermata dai numeri che rivelano una progressiva inversione di rotta nelle abitudini di tanti, che oggi potremo definire, attenti "fruitori di beni alimentari" e non più meri consumatori di merce alimentare. Nelle varie tipologie di sistemi alternativi di distribuzione di prodotti biologici, i gruppi di acquisto solidale (GAS) si sono rivelati i più dinamici registrando, in trend evolutivo di sei anni (2005-2010), un incremento pari al 234%. Dalla XVII° edizione dell'annuario del biologico Bio Bank risulta che i GAS sono passati nei soli ultimi tre anni da 479 gruppi, rilevati nel 2008, agli attuali 742 (+55%) non considerando quelli non ufficiali. È confermata anche la loro distribuzione geografica prevalentemente al nord, dove si trova il 60% dei gas italiani, a seguire il 28% al centro e circa il 12% dei GAS al sud e nelle isole.

Cresce anche, del 25%, la vendita diretta (spaccio) in azienda. Le realtà che nel 2008 avevano spaccio aziendale erano 1.943 e sono passate alle attuali 2.421; la crescita anche per questo canale, è pari al 102% se l'osservazione è retroattiva al 2005.

Lo stesso trend positivo si riscontra anche per il canale dei mercatini bio, che registra un incremento del 7% (2008/2010) e del 20% (dal 2005).

Rientrano a pieno titolo nei canali alternativi di distribuzione/consumo di prodotti bio anche quelli extra-domestici quali i ristoranti che valorizzano la cucina biologica e che da 199 sono passati a 246 locali, registrando un incremento del 24% (2008/2010) e di ben 44% in sei anni, escludendo l'agriturismo che invece in sei anni ha registrato un incremento pari al 62%.

Anche le mense scolastiche, che nel loro capitolato prevedono prodotti biologici, segnano nell'ultimo triennio un incremento del 10% (da 791 a 872) e del 35% (dal 2005).



Questa panoramica sugli ultimi sei anni di consumi biologici italiani e sui canali alternativi di distribuzione dei prodotti bio dimostra che questi sistemi di distribuzione alternativi "organizzati" sono competitivi con i sistemi tradizionali – GDO innanzitutto – perché riescono a garantire la qualità del prodotto insieme a un ritorno economico, sociale e ambientale conveniente per tutti, e a lungo termine.

Le esperienze di filiera corta in Basilicata

Il quadro delle esperienze di filiera corta e di consumo critico in Basilicata emerge da un'indagine condotta dal Dipartimento Tecnico Economico per la gestione del Territorio Agricolo e Forestale, dell'Università degli Studi della Basilicata e in particolare dalla dott. Giovanna Cosentino.

La ricerca ha evidenziato la presenza di 2 Farmer's Market a Potenza: uno operante su base autonoma e l'altro gestito dalla Fondazione Campagna Amica della Coldiretti, ed uno a Matera. Per i Farm shop's si annoverano 2 iniziative: la Spesa in Campagna della Cia, che conta una trentina di agriturismi e le stesse aziende operanti nei mercati di Campagna Amica che effettuano vendita diretta aziendale.

L'unica forma di box-scheme (contratto a lungo termine con i produttori e cassetta consegnata a domicilio) in Basilicata è effettuata dal Con.Pro.Bio. Lucano, un consorzio di una trentina di aziende biologiche, che realizza la bio-cassetta, destinata prevalentemente ai GAS.

Sono presenti, inoltre, 6 GAS di cui uno operante a Matera, "La Pastinaca", costituito come associazione; 4 a Potenza di cui "L'altra metà del cielo" e "Lo Sciame Felice" sono gruppi informali; mentre "Tutor dei consumatori" ed il "Gruppo di Acquisto Ecologico" sono costituiti come associazione, e "Renovatio" a Lauria, anch'esso costituito come associazione.

I GAS sono caratterizzati da un numero variabile di aderenti che superano cento unità solo nei gruppi facenti capo ad associazioni. Gli ordini sono gestiti su base volontaria, ricorrendo ad una mailing list e la distribuzione avviene nella stessa sede. I produttori aderenti sono in numero e tipo variabile ed i criteri di scelta degli stessi attribuiscono grande importanza alla qualità dei prodotti, alla conoscenza diretta, alla

convenienza economica ed alle metodiche produttive, tutte componenti verificate mediante visite dirette in azienda da parte degli aderenti al gruppo.

Una nota distintiva dei gas lucani è data dal fatto che non necessariamente viene richiesta la certificazione biologica, come invece accade nella maggioranza dei casi nazionali. I produttori possiedono per lo più aziende di modeste dimensioni e la localizzazione è prevalentemente nel materano.

La diffusione in Basilicata, seppur tardiva rispetto ad altre regioni, delle diverse modalità implementative della filiera corta incontra il favore da un lato dei produttori e, dall'altro, la crescente diffusione di un modello di consumo etico.

MAPPA DEGLI ATTORI

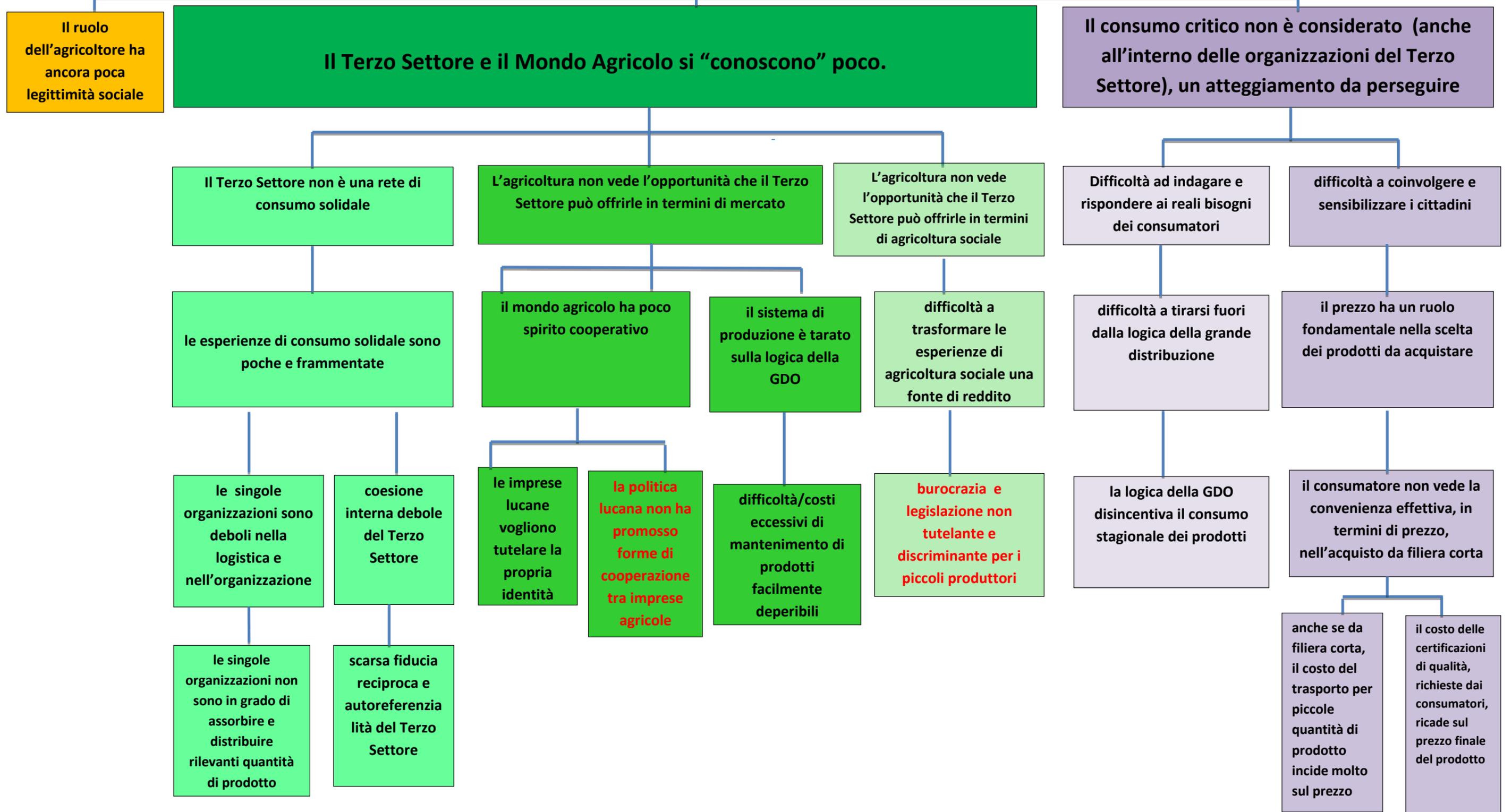
N°	Attore	Rilevanza (A/M/B)	Benefici Che ricevono dalla partecipazione al processo/progetto	Contributi Che portano partecipando al processo/progetto	Conflitti Potenziali/pregressi/attuali
1	UNIBAS - Tecnologo Alimentare	M/A	Conoscenza diretta, contatto con le realtà territoriali	Saperi e competenza, approccio scientifico	
2	Coldiretti Basilicata	A	Unità, peso politico, maggiore presenza sul territorio	Conoscenza del territorio, contatti con aziende agricole	Autoreferenzialità, possibile invadenza nella competenze
3	CIA Basilicata	A	Unità, peso politico, maggiore presenza sul territorio	Conoscenza del territorio, contatti con aziende agricole	Autoreferenzialità, possibile invadenza nella competenze
4	ALSIA	M/A	Pubblicità, apertura al territorio	Capacità di veicolare e ottenere informazioni sul mondo agricolo	Sovrapposizione di competenze con le associazioni di categoria
5	Aziende Agricole Lucane	A	Un nuovo mercato, opportunità di reddito	Comprendere i problemi legati alla produzione	Difficoltà a comprendere le potenzialità del "nuovo mercato"
6	Gruppi di Acquisto solidale in Basilicata	A	Rafforzamento nella logistica, migliore organizzazione	Comprendere i problemi legati alla distribuzione e all'organizzazione	Scarsa capacità di lavorare in rete, conflittualità pregressa
7	Cooperative sociali	A	Nuove opportunità di lavoro, conoscenza di esperienze diverse	gestione di mense e luoghi di somministrazione di cibo, esperienza in tema di agricoltura sociale	Difficoltà a modificare i tradizionali canali di approvvigionamento, mancanza di struttura adeguate per l'agricoltura sociale
8	Terzo Settore Lucano	A	Conoscenza del consumo critico e delle opportunità sociali dell'agricoltura	Conoscenza e presenza sul territorio, condivisione di esperienze	Autoreferenzialità delle organizzazioni, difficoltà ad operare in rete
9	Cittadini/consumatori	A	Opportunità di acquisto prodotti di qualità a prezzi ragionevoli	Far comprendere al mondo agricolo le esigenze del consumatore	Difficoltà a modificare le abitudini di consumo
10	Comune di Potenza – U.D. Gestione Patrimonio	M/A	Pubblicità, promozione del territorio	Conoscenza e disponibilità del patrimonio di immobili pubblici	Scarsa attenzione, divergenze su linee politiche

MAPPA DI PIANI, PROGETTI E LEGISLAZIONE

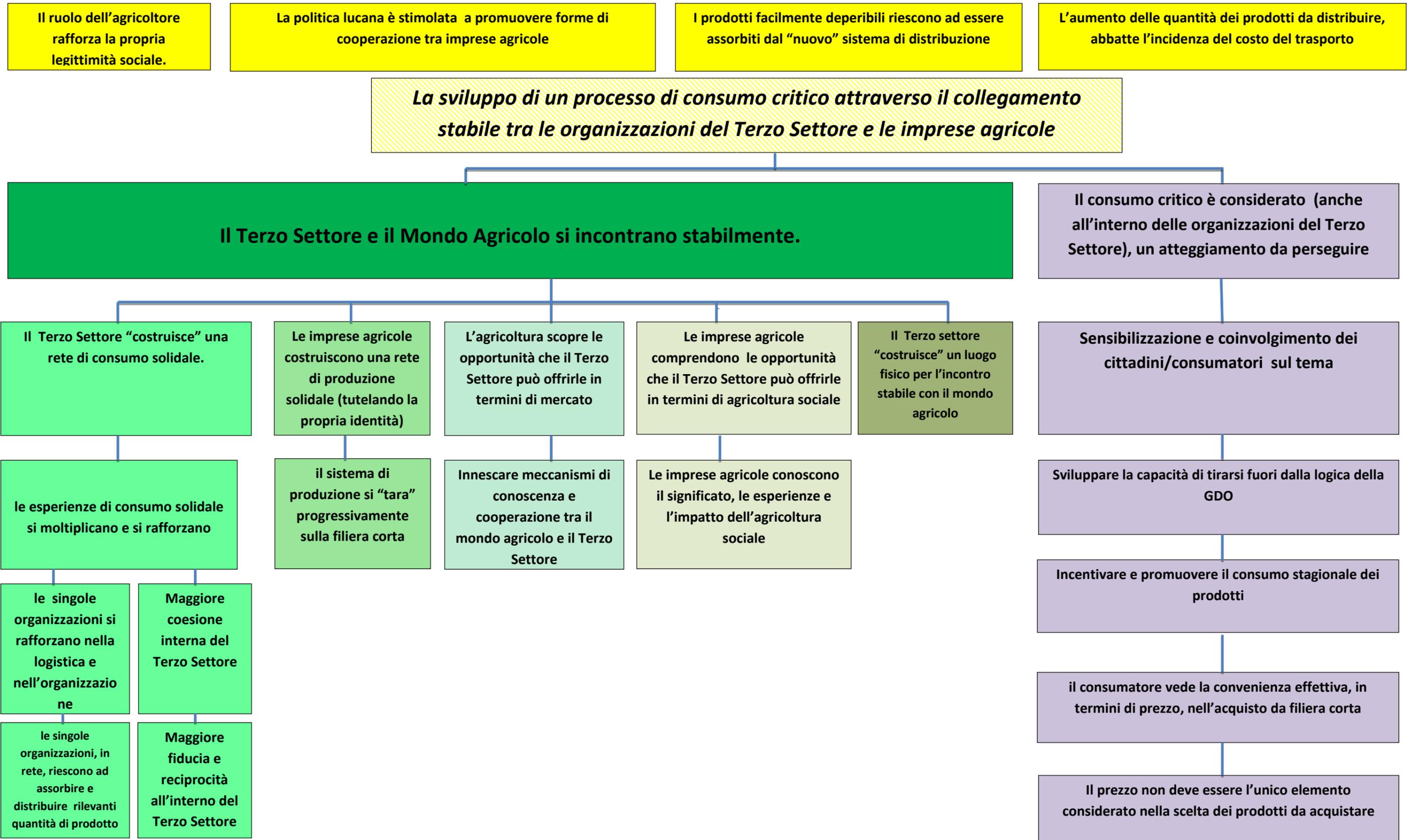
N.	Titolo	Proponente	Area di intervento	Beneficiari	Sintesi delle modalità di intervento	Data di chiusura	Esiti
1	Gruppi Organizzati di domanda e offerta (GODO)	AIAB UMBRIA	Regione Umbria	Consumatori, aziende agricole	Creazione di un gruppo di produttori e consumatori per promuovere il consumo responsabile	In corso	
2	Agricoltura Bio sociale in carcere	Coop. sociale Aretè	Bergamo	Detenuti, lavoratori svantaggiati	Produzione di cibo biologico, integrazione socio lavorativa dei soggetti svantaggiati	In corso	Esistente dal 1987, produzione di cibo e distribuzione in mense scolastiche e gas
3	Ristorazione e collettiva pubblica	Comune di Roma	Roma	Mense scolastiche	Approvvigionamento delle mense scolastiche da produttori BIO	In corso	70% dei cibi consumati nelle mense scolastiche di Roma è Bio
4	Città dell'Altra Economia	AIAB e organizzazioni del terzo settore	Roma	Consumatori, produttori, associazioni del terzo settore	Rifunionalizzazione di uno spazio abbandonato a luogo dedicato a pratiche di economia e di consumo "alternative"	In corso	Nascita di un luogo di altra economia: Turismo Sostenibile, Finanza Etica, mercato bio ed equo e solidale
5	Legge Regionale KMO	Consiglio Regionale Basilicata	Regione Basilicata	Cittadini, consumatori, ristorazione collettiva, aziende agricole	Norme per orientare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli di origine regionale a chilometri zero"		Approvata ma in esame Corte Costituzionale
6	Proposta di legge regionale	Gruppo Consiliare Mpa Regione Basilicata	Regione Basilicata	Gruppi di acquisto solidale	Favorire la nascita e la diffusione dei gruppi di acquisto solidale e popolare sul territorio lucano, per rilanciare l'acquisto di beni e servizi, con una concezione più umana dell'economia.		

ALBERO DEI PROBLEMI

QUALI SONO I PROBLEMI DI COLLEGAMENTO TRA IMPRENDITORI AGRICOLI E TERZO SETTORE AL FINE DI RAFFORZARE IL CONSUMO SOLIDALE E L'AGRICOLTURA SOCIALE ?



ALBERO DEGLI OBIETTIVI



AMBITI DI INTERVENTO

Tre sono stati gli ambiti di intervento scelti dal gruppo che ha partecipato alla progettazione partecipata sui quali è stato sviluppato il quadro logico e precisamente:

AMBITO DI INTERVENTO N. 1

Costruire una rete di consumo solidale all'interno del Terzo Settore.

AMBITO DI INTERVENTO N. 2

Il Terzo Settore "costruisce" un luogo fisico per l'incontro stabile con il mondo agricolo.

AMBITO DI INTERVENTO N. 3

Promuovere il consumo critico quale valore e atteggiamento da perseguire, sia all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore che nella cittadinanza.

QUADRO LOGICO

AMBITO DI INTERVENTO N. 1

Costruzione di una rete di consumo solidale

	LOGICA DI INTERVENTO
Obiettivi generali	Sviluppare un processo di consumo critico attraverso il collegamento stabile tra le organizzazioni del Terzo Settore e le imprese agricole.
Obiettivo specifico	Favorire l'incontro stabile tra Il Terzo Settore e il mondo agricolo
Risultati attesi	A.1 Il Terzo Settore costruisce una rete di consumo solidale, rafforzando la coesione interna, la fiducia e la reciprocità, e riuscendo ad assorbire e distribuire quantità rilevanti di prodotti dell'agricoltura A.2 Le esperienze di consumo solidale si moltiplicano e si rafforzano A.3. Le singole organizzazioni si rafforzano nella logistica e nell'organizzazione (con riferimento al tema)
Attività	A.1.1. Incontro preliminare tra le organizzazioni interessate a costruire la rete A.1.2 Preparazione di una "carta di intenti condivisa" per la nascita della rete A.1.3 Avviare contatti con le aziende agricole locali al fine di raccogliere le adesioni preliminari alla rete della filiera corta A.1.4 Incontri periodici tra organizzazioni e produttori agricoli che aderiscono alla rete A.2.1 Incontri al fine di "uniformare" le esperienze di consumo critico già attive sul territorio e implementarne altre A.3.1.Co-progettazione di un "modello organizzativo condiviso" da applicare alle diverse realtà del Terzo Settore

AMBITO DI INTERVENTO N. 2

Il Terzo Settore “costruisce” un luogo fisico per l’incontro stabile con il mondo agricolo.

	LOGICA DI INTERVENTO
Obiettivi generali	Sviluppare un processo di consumo critico attraverso il collegamento stabile tra le organizzazioni del Terzo Settore e le imprese agricole
Obiettivo specifico	Favorire l’incontro stabile tra Il Terzo Settore e il mondo agricolo
Risultati attesi	B.1 Il Terzo Settore “costruisce” un luogo fisico per l’incontro stabile con il mondo agricolo (HUB – Basilicata)
Attività	B.1.1 Censimento delle strutture di proprietà pubblica disponibili, da destinare a tal scopo B.1.2 Sopralluogo e verifica congruenza del luogo B.1.3 Organizzazione di momenti di incontro e di confronto tra i produttori che hanno aderito alla rete della filiera corta e Terzo Settore, per “riempire” l’Hub-Basilicata

AMBITO DI INTERVENTO N. 3

Promuovere il consumo critico quale valore e atteggiamento da perseguire, sia all’interno delle organizzazioni del Terzo Settore che nella cittadinanza.

	LOGICA DI INTERVENTO
Obiettivi generali	Sviluppare un processo di consumo critico attraverso il collegamento stabile tra le organizzazioni del Terzo Settore e le imprese agricole.
Obiettivo specifico	Promuovere il consumo critico quale valore e atteggiamento da perseguire, sia all’interno delle organizzazioni del Terzo Settore che nella cittadinanza.
Risultati attesi	C.1 I cittadini/consumatori sono sensibilizzati e coinvolti sul tema del consumo critico C.2 Il consumatore esce fuori dalla logica della grande distribuzione C.3 Il consumo stagionale dei prodotti è promosso e diffuso C.4 I consumatori verificano la convenienza effettiva, in termini di prezzo, nell’acquisto da filiera corta e, scoprono che il prezzo non è l’unico elemento considerato nella scelta dei prodotti da acquistare
Attività	C.1.1 Realizzazione di materiale informativo che illustri il “valore” del consumo critico C.1.2 Realizzazione di momenti informativi (seminari, convegni, incontri di approfondimento) pubblici destinati a tutti i cittadini relativamente alle questioni legate alla filiera corta, all’agricoltura biologica e ad un corretto stile di vita C.2.1 Promozione di incontri tra i produttori locali e i consumatori C.3.1 Organizzazione di visite ad aziende agricole locali, al fine di comprendere i meccanismi di produzione e la stagionalità dei prodotti C.4.1 Organizzazione di giornate di vendita diretta C.4.2 Organizzazione di un servizio di monitoraggio dei prezzi di un paniere di prodotti all’interno del circuito della GDO. Confronto con i prezzi da filiera corta C.4.3 Realizzazione di incontri sul tema qualità: marchi, certificazioni

CONCLUSIONI

La ricetta per uscire dalla crisi non sembra essere nelle tasche né degli economisti, né dei governi. I tanti modi di combatterla, infatti, si sono rivelati fallimentari nei risultati ottenuti. Quello che però emerge dalle ricerche e dalla statistiche, è che, in questo duro momento, le imprese della social economy sono le uniche in crescita. Tutto ciò dimostra che è possibile creare valore economico in modo sostenibile per l'ambiente e la società, che si può agire al di là di una logica di puro profitto e iniziare a considerare "altri elementi" come indicatori di benessere di una comunità.

Il progetto, dunque, nasce dalla volontà del Terzo Settore di restare fedele alla propria natura cercando, contemporaneamente, nuove ipotesi di sviluppo affiancandosi, quindi, ad un mondo profit in grado di coniugare il valore economico con quello etico, tipico del nostro campo.

La partecipazione, poi, è stata l'ingrediente fondamentale che ha caratterizzato il successo del nostro teamwork. All'interno di ogni laboratorio e di ogni Agorà, i partecipanti, pur provenendo da organizzazioni rappresentanti le diverse componenti del terzo settore, sono riusciti a superare la propria "individualità" in favore di un processo collaborativo realizzando, dunque, l'obiettivo di formazione e crescita che è alla base di FQTS.

Spetta ora al progetto provvedere al proprio sostentamento, uscire dall'ottica del percorso formativo e strutturarsi come modalità reale d'intervento sul territorio con le sue caratteristiche di innovazione e le sue risposte.